

OGNI MESE UN'OPERA



L'annunciazione di Lorenzo Fiorentini senior della parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Roncegno e l'altare della Vergine Annunziata

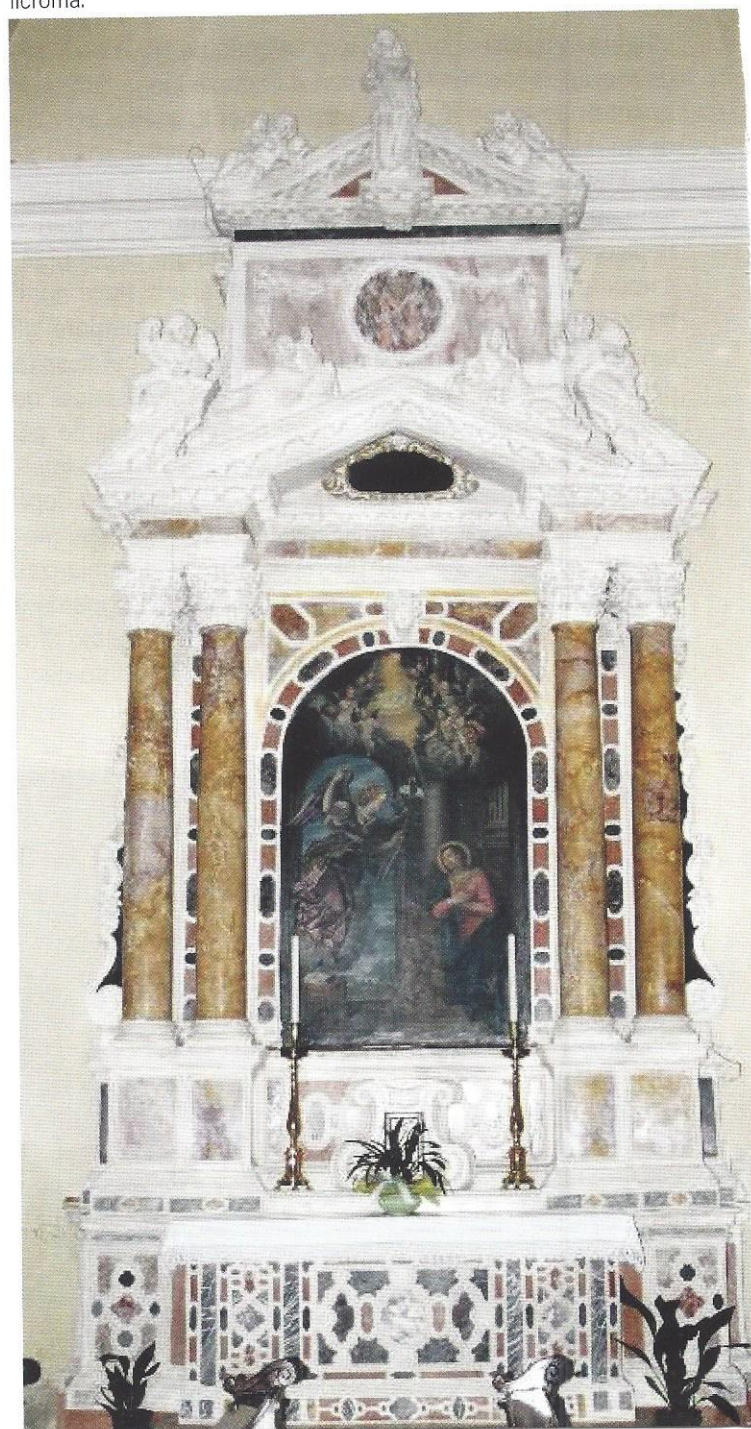
L'Altare

Il secondo altare della Parrocchiale di Roncegno, realizzato nel 1687-1688 dallo scultore e lapicida lombardo, naturalizzato vicentino, **Giovanni Merlo** (*Albogasio di Valsolda, Como ? † Vicenza ? 1708), è dedicato alla **Vergine Annunziata** e proviene, come quello del Montin da un altro edificio: era in origine un altare laterale, dedicato all'Annunziata, della chiesa della Santissima Trinità, annessa al convento delle Clarisse di Trento. Nel 1687 Giovanni Merlo aveva ricevuto da queste Clarisse la commissione di tre altari per la chiesa della Trinità: il maggiore e due laterali [Lodi 2003, p. 199].

Dopo la soppressione del citato convento di Trento nel 1803 e la conseguente sconsacrazione della chiesa annessa, l'altare maggiore andò a Revò e uno degli altari laterali venne acquistato dal dott. Francesco Trogher di Roncegno nel 1804 per essere posto nell'attuale sede, come recita la targa murata a fianco dell'altare: DEI PARE / FRANCISCUS DOCTOR / TROGHER • AERE PROPRIO / DICAUIT • ANNO / 1804 (Il dottor Francesco Trogher dedicò alla Madre di Dio con proprio denaro nell'anno 1804). Il supporto dell'altare in pietra tenera di Nanto con raffinate tarsie in marmi policromi, peculiarità degli altari della bottega dei Merlo, ha quattro colonne in Mischio di Valcaregna - marmo giallo venato

di rosso, bianco e viola, proveniente dalle omonime cave nei pressi di Mori - con capitelli corinzi della stessa pietra di base, sostenenti una trabeazione classicheggiante con timpano triangolare popolato da quattro angioletti, due dei quali con cartigli inneggianti all'Annunciazione e tre statue allegoriche che potrebbero rappresentare le tre *Virtù Teologali*. A sinistra si vede la **Fede**, sdraiata sull'ala del timpano, con un fascio di spighe sotto il braccio e la croce sulle spalle; al centro, in piedi sulla cimasa, la **Speranza** e, sdraiata sull'ala destra del timpano, la **Carità** con un agnellino. In una cartella in marmo scuro posta al centro, sopra la pala, si legge: D.O.M. / D. IOANNE / MONIALIUM AERE DICATO / MDCLXXXIIX (Questo altare è dedicato a Dio Ottimo Massimo e a San Giovanni con il denaro delle monache - 1688). La base, la mensa e l'antependio dell'altare presentano una preziosa e raffinata tarsia policroma marmorea mistilinea

Giovanni Merlo, *Altare dell'Annunziata*, 1687-1688, marmi e tarsia policroma.



con motivi geometrizzanti, caratteristica dello stile dei Merlo e, in particolare, di Giovanni. La cimasa mistilinea, aggiunta nel Settecento, pur riprendendo il motivo dei dentelli del timpano, si presenta assai semplificata nella definizione degli stessi e senza le preziose rosette poste tra un dentello e l'altro. Gli stessi angioletti adagiati sui lati della cimasa sono diversi da quelli del Merlo e presentano una fattura più tarda, riferibile al Settecento e quindi possono essere stati recuperati da altro monumento. Fino a una ventina d'anni fa l'altare ospitava la statua lignea del *Sacro Cuore di Gesù* di Osvaldo Moroder del 1949.

L'Annunciazione

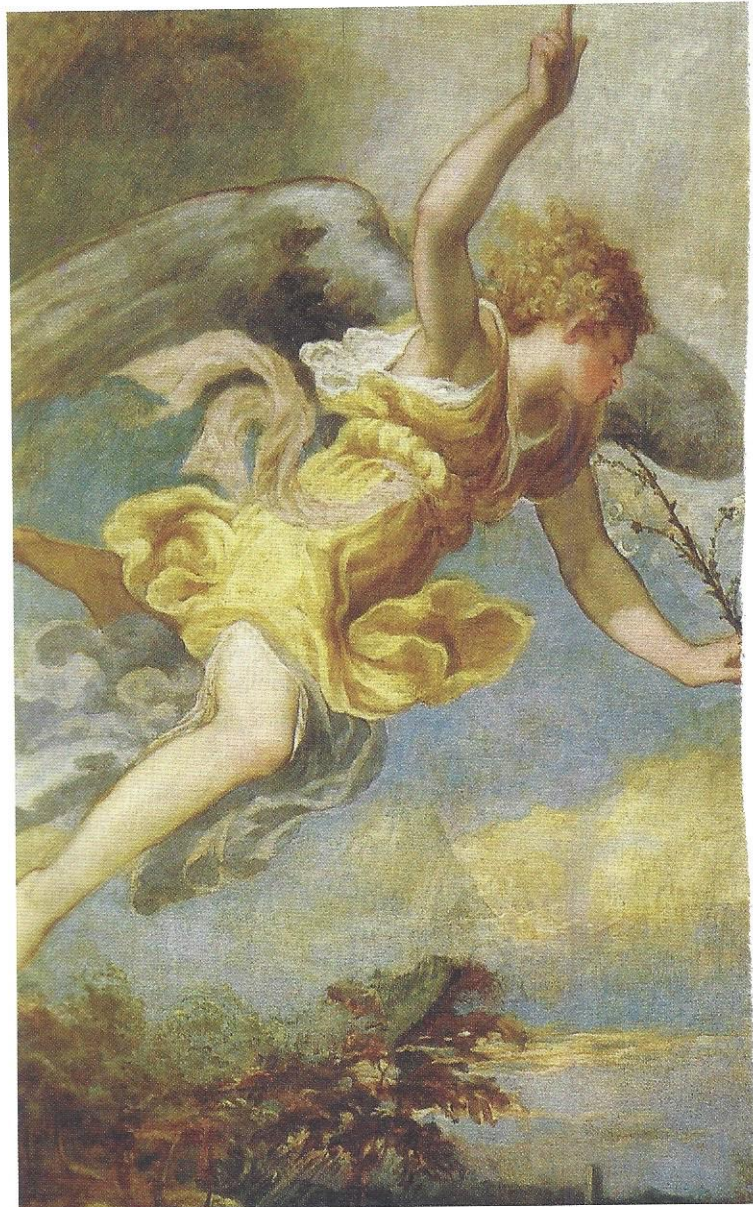
La seicentesca pala d'altare con l'*Annunciazione* si rivela di particolare interesse per l'iconografia e lo stile d'esecuzione. Già ad una prima sommaria analisi visiva la tela sembra vicina alla bottega dei Fiorentini di Borgo Valsugana. Al di là del dato locale, e cioè che la bottega dei Fiorentini, salvo qualche eccezione, ha dominato la scena artistica della Valsugana per tutto il secolo XVII, rimane il fatto che molti elementi presenti nella tela portano a pensare che essa sia uscita da questa bottega. Prendiamo per esempio la posa dell'Arcangelo Gabriele che, in quel suo presentarsi all'improvviso nella stanza di Nazareth, richiama in modo impressionante l'analogo *Angelo* della giovanile *Annunciazione* di Pergine (1598-1600).

Questa *Annunciazione*, dipinta per le ante dell'organo della locale Pieve di Santa Maria, fu depositata in seguito nella chiesetta di San Carlo a Pergine e dopo il restauro del 2015-2017 è stata riposizionata nella navata destra della citata Pieve. Nell'opera di Pergine l'*Angelo* appare chiaramente ispirata alla medesima figura dell'*Arcangelo Gabriele* che compare in una delle ante d'organo dipinte da Andrea Schiavone verso la metà del XVI secolo per la chiesa di San Pietro a Belluno. Entrambe le opere, quella del Fiorentini e quella dello Schiavone, sono mutate, a parere dello scrivente, dalla figura dell'*Arcangelo Michele* di Bonifacio Veronese, attualmente collocata nella Cappella del Rosario della Basilica veneziana dei Santi Giovanni e Paolo (San Zanipolo). Molti particolari dell'*Angelo Annunziante* della pala di Roncigno, come la conformazione della testa con il lungo collo, il taglio degli occhi e la forma dell'orecchio, la fronte spaziosa, il profilo facciale con il naso appuntito, il gesto del braccio destro e il giglio che brandisce con la mano sinistra, sono tutti particolari che hanno una notevole somiglianza con analoghi elementi dell'*Angelo dell'Annunciazione* di Pergine. Ancor più evidenti sono le analogie e le somiglianze tra le due opere nello stuolo di *Angeli* e *Angioletti* che popolano la nuvolaglia della parte alta dei due dipinti, riscontrabili nelle pose, nei caratteri somatici e nello stile di esecuzione di queste figure che sembrerebbero fatte da una stessa mano anche se, quelle della nostra *Annunciazione*, tenderebbero a collocarsi in un periodo più maturo dell'artista. La figura del bel dipinto di Roncigno che lascia più perplessi è quella della *Vergine Annunziata*, un modello

figurativo che sembrerebbe un po' lontano dalle conoscenze iconografiche del Fiorentini, ma che rientra comunque in quel filone della pittura veneta cinquecentesca alla quale, come è stato dimostrato, il Fiorentini si è servito a piene mani. La posa della Madonna, unitamente ad una predilezione per le tonalità fredde, evidenti soprattutto nei colori dell'Arcangelo Gabriele, sembrano rimandare alla pittura manierista veneta della seconda metà del Cinquecento, diversamente, il nervoso e un po' legnoso panneggio delle vesti dello stesso Angelo appare come un retaggio di certa scultura lignea della tradizione trentino tirolese. Un altro aspetto notevole del dipinto è ravvisabile in quel delizioso brano di "natura morta", in primo piano a sinistra, costituita dalla sedia e dal cestino da lavoro di Maria; un particolare quest'ultimo presente in alcuni dipinti del Cinquecento con analogo soggetto che troviamo ad esempio nella stupenda *Annunciazione* del Tiziano della Scuola Grande di San Rocco di Venezia. Altrettanto pregevole è lo squarcio



Lorenzo Fiorentini senior, *Angelo annunziante*, 1599-1600, olio su tela, 366x198 cm; Pergine, Pieve di Santa Maria.



Bonifacio de Pitati o Bonifacio Veronese, *L'Arcangelo Michele*, 15015 ca, olio su tela; Venezia, San Zanipolo.
 Andrea Schiavone, *L'Arcangelo Gabriele*, 1555 ca, olio su tela; Belluno, chiesa di San Pietro, anta d'organo.
 Il bel brano di *Natura Morta e Paesaggio* della pala di Roncegno.

di paesaggio immerso in un'atmosfera quasi romantica che si apre sullo sfondo del dipinto nella parte sinistra sotto la figura dell'angelo. Si potrebbero vedere in questo paesaggio dei simbolici rimandi alla vita e alla figura della Vergine. Il dipinto di Roncegno si presenta complessivamente di buona fattura, con punte particolarmente apprezzabili nei molti particolari evidenziati, quali la pennellata abbastanza fluida e scorrevole, l'uso di una tavolozza sufficientemente ricca e insolita, quasi ricercata, unitamente ai molti e diversi elementi stilistici e iconografici appartenenti al repertorio di Lorenzo Fiorentini *senior*. Pertanto si sarebbe indotti ad

assegnare questa bella *Annunciazione* al citato Lorenzo *senior*, più che al figlio Giacomo, come già proposto nel 2006 [Fabris 2006, p. 108], e collocare quindi la tela all'inizio o poco oltre la metà del secondo decennio del Seicento, nel periodo della maturità artistica del nostro, il periodo per intenderci della *Pala di San Rocco* (1614) e della *Pala del Rosario* della Pieve di Borgo (1620 ca). La pala d'altare di Roncegno fu restaurata nel 1925 da Ady Warner. L'ultimo restauro è del 2002.

© Vittorio Fabris, giugno 2026



Attribuito a Lorenzo Fiorentini *senior* (*Borgo V., 1580 ca. † 4 Luglio 1644): *Annunciazione*, 1610-1620 ca, olio su tela, 232x145 cm. Roncegno, Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo. Come si può vedere dal confronto, fatto in precedenza, l'*Angelo* di questa *Annunciazione* è stato ripreso dal Fiorentini con qualche variazione dalla citata *Annunciazione* di Pergine. Va quindi respinta decisamente l'attribuzione della pala di Roncegno a Ciro Lugo fatta da Lorenza Liandru [Liandru 2011, p. 288-289].